

Peppe Raggi

Non ricordo se Raggi fosse già nel gruppo di giovani che a febbraio 1958 diede vita al Gruppo alpinisti piceni ma la sua presenza alla prima gita sociale il 16 febbraio '58, cioè quattro giorni dopo la sua costituzione, ne sembra una prova.

Quando poi nell'autunno dello stesso anno fu, come me, allievo del primo corso di roccia GAP, sapevo che aveva già arrampicato al Dito del Diavolo e altrove.

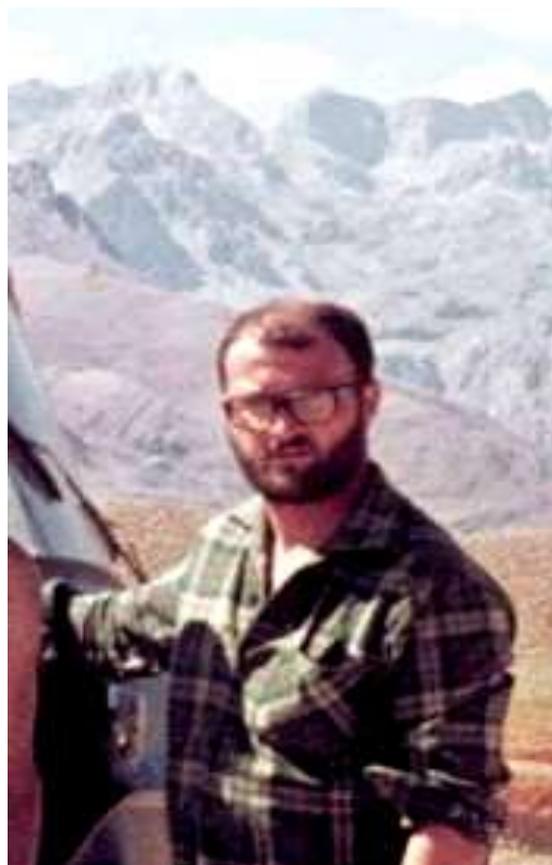
In seguito ho effettuato con lui qualche gita anche in sci e qualche salita in roccia e nel 1961 lo ebbi come ottimo capocordata su due belle vie, la 'Crepa' al Corno piccolo anche con Pinetta e la Florio-Calibani alla Est del Pizzo del Diavolo.

Anche se non fummo mai veramente amici - forse perché lui era molto religioso e io non lo ero affatto come la gran parte degli arrampicatori ascolani dell'epoca - lo ritenevo, e non poteva essere altrimenti, tra i migliori del Gruppo.

Ero stato colpito in particolare dal suo successo con Ugo Capponi nella prima invernale del 12.3.1961 alla Nord del Pizzo del diavolo, che avevo inutilmente tentato una prima volta con Claudio Perini e una seconda con Maurizio Calibani e Marco Florio.



1958, 1° corso di roccia GAP, palestra cava Orsini al San Marco: Peppe Raggi in corda doppia



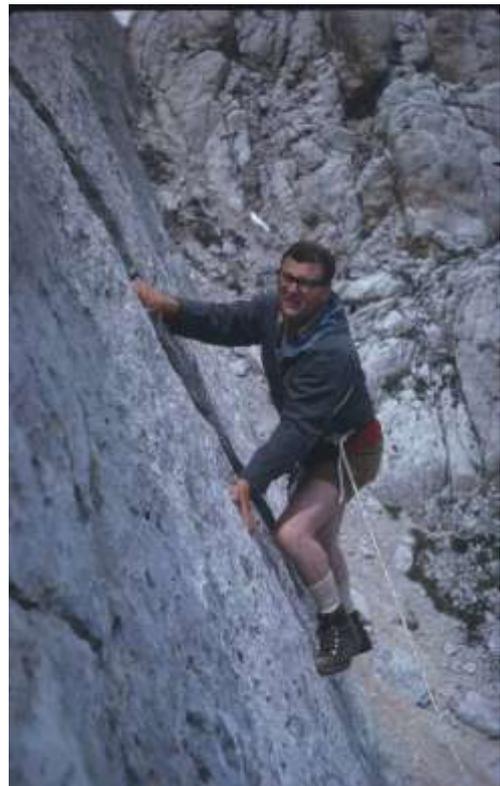
Per quanto si disse allora, Raggi e Capponi trovarono neve molle, invece del ghiaccio incontrato da noi, ma la circostanza non toglieva nulla al coraggio mostrato nel tentare una salita presumibilmente ostica.

Dopo la frattura del 1966, che mi fermò per oltre un anno, l'ho visto di meno ma sapevo che - divenendo frattanto istruttore, quanto meno dal 1963, nei corsi di roccia del GAP e dal 1965 in quelli della Scuola di alpinismo GAP Ascoli poi a lui intitolata - continuava costantemente ad arrampicare al Gran Sasso, al Pizzo del Diavolo e in Dolomiti, con salite anche invernali tra le quali la più impegnativa fu certamente quella allo spigolo Bafile del Pizzo, realizzata con Francesco Bachetti nell'inverno 1967.



21.12.58,
uscita finale 1° corso GAP
sulla via del canalino al
Vettore:
da sinistra Marco Florio,
Maurizio Calibani,
Vincenzo Giorgioni,
Francesco Saladini, Peppe
Raggi

4.7.1965: Corno Piccolo,
Peppe sulla Valeria



febbraio 1968, gita GAP sul versante Nord del
Corno piccolo: da sinistra Giancarlo Tosti,
Salvatore Spinelli, Peppe Fanesi, Peppe Raggi,
Pinetta Teodori



Anni 60-70 Dolomiti:
da sinistra Peppe Fanesi,
Ugo Capponi,
Peppe Raggi

Nel 1970 Peppe prese parte alla prima spedizione del CAI di Ascoli al Munzur, nella Turchia orientale, conclusa con la salita di 8 cime sopra i 3000 metri; durante questa campagna alpinistico-esplorativa effettuò quattro probabili “prime” e realizzò una cartina della zona (come geometra conosceva bene la cartografia), dopo avere rilevato sul campo le opportune misure.



agosto 1970, spedizione ascolana in Turchia, gruppo del Munzur: da sin. Francesco Bachetti, Bernardo Carfagna, Giancarlo Tosti, Maurizio Calibani, Peppe Raggi

Non ci furono dunque dubbi nella Sezione per includerlo tra i 7 della spedizione del '72 all'M6, nell'Hindu Kush afgano: in essa Raggi operò con bravura partecipando a due dei tre tentativi e facendo parte nel terzo della cordata che superò un tratto quasi verticale di neve e ghiaccio annoverabile tra le poche vere difficoltà dell'ascensione.

La sera stessa bivaccò sulla neve della cresta intorno ai 5700 metri senza sacco piumino con Maurizio e Giancarlo Tosti e la notte appresso, il 5 agosto, con Peppe e Carlo Fanesi ancora più in alto, sempre sulla neve e senza piumino, dopo che tutti gli altri (Pinetta, Giancarlo, Maurizio e io) eravamo scesi al campo alto.

Quando i tre amici ci raggiunsero lì nel pomeriggio del 6, costretti dal maltempo e dalle condizioni della neve a tornare indietro da poco sopra il bivacco, risultò che Raggi – certo a causa delle due notti passate senza protezione a molti gradi sotto zero – aveva la gola in pessime condizioni mentre l'orecchio destro versava ancora pus.

Pinetta, medico della spedizione, lo mise lo stesso 6 sotto penicillina e il giorno seguente, in mancanza di miglioramenti, consigliò che scendesse al campo base. Il 7 Raggi in effetti lasciò il campo alto, come poi Maurizio e Giancarlo anche essi malconci, ma dopo avere insistito a lungo per restare con chi avrebbe effettuato l'ultimo tentativo permesso dalle date dei voli per il rientro a Kabul e poi in Italia.

Il 9, mentre i due Fanesi scendevano a valle, Pinetta e io arrivammo in cima grazie anche alle piste e a una corda fissa lasciate da loro e da Raggi nel pomeriggio del 5.

Il 12 novembre dello stesso 1972, nell'uscita finale al Gran Sasso del corso di roccia, Raggi, che vi partecipava come istruttore, cadde (io non c'ero, la ricostruzione è di uno dei presenti) sulla neve ghiacciata sotto il Calderone poco prima di toccare il bordo della morena, trascinato da una scivolata del suo solo allievo e, a differenza di questi che la scampò pur riportando fratture e commozione cerebrale, perse la vita nella caduta battendo la testa sulle roccette affioranti appena sopra il rifugio Franchetti.

Poco prima di cadere Raggi aveva chiesto a Peppe Fanesi, direttore del corso che lo precedeva con altro allievo, se non fosse meglio scendere visto che la neve era molto dura e la risposta era stata nel senso che fosse ormai meglio arrivare al ghiacciaio.

Questa risposta aveva senso perché su neve ghiacciata e con allievi scendere è più problematico che salire e una volta raggiunta la morena si sarebbe potuto deviare a destra trovando per tornare giù un percorso meno ripido.

Avvertito il pericolo, Raggi avrebbe forse dovuto salire con tirate di corda il tratto di ripido pendio che restava per potere così assicurare l'allievo: non lo fece e, indubbiamente sorpreso dalla caduta del ragazzo in un momento di scarso equilibrio, fu strappato anche lui al pendio.

La notizia della sciagura giunse ad Ascoli la sera del 12 e il giorno seguente con Pinetta e altri del Corpo di soccorso alpino raggiunsi il Franchetti al mattino presto.

In ramponi, con un compagno, scendemmo cautamente sulla neve ancora ghiacciata portando sulle spalle la barella con il corpo di Peppe mentre altri amici, anche essi in ramponi, ci assicuravano dall'alto sulle piccozze e altri ancora scendevano allo stesso modo la barella con l'allievo ferito.

Prima e dopo Peppe Raggi altri ascolani sono caduti sul Gran Sasso scivolando sulla neve o arrampicando o correndo su sentiero: troppi in rapporto alle realtà dell'Aquila, di Roma e di Teramo – per non dire di Pietracamela che non lamenta morti in montagna - ma, prima ancora, troppi comunque come è troppo uno solo.

Abbiamo tutti corso quei rischi vivendo su livelli diversi di difficoltà l'esaltante piacere di superarli, senza pensare di potere davvero lasciarci la pelle.

E se oggi ne siamo ancora fieri dipende forse dal fatto che è troppo tardi per chiederci operativamente se ne valesse la pena.

Prime e ascensioni più importanti di Peppe Raggi

16.2.58 – Vettore per il canalone dei mezzi litri, 1^a gita sociale del GAP

21.12.58 – via del canalino al Vettore, allievo del 1° corso di roccia del GAP

28.6.59 – Pizzo del diavolo, variante alla via del camino sulla parete Est, con Marco Florio e Vincenzo Giorgioni

Inverno 1960 – Pizzo del diavolo, con Marco Florio e Maurizio Calibani: tentativo di prima invernale allo spigolo integrale interrotto a un metro dall'uscita della Direttissima al Colletto per caduta della piccozza di Marco e mancanza di attrezzatura

12.3.61 – Pizzo del diavolo, parete Nord, con Ugo Capponi: prima invernale

2.7.61 – Corno piccolo, Fiamme di pietra, via dei Triestini da primo

29.7.61 – Corno Piccolo, parete Est, via della Crepa da primo

3.9.61 – Pizzo del diavolo, via Florio-Calibani alla parete Est da primo

7.7.63 – Corno piccolo, Spalla alta: con Francesco Saladini c.a., spigolo sopra canale Bonacossa

26.2.67 – Pizzo del diavolo, via Bafile alla punta Cichetti, con Francesco Bachetti: prima invernale

1.8 – 4.9.70, spedizione alpinistica (la prima della Sezione CAI di Ascoli) nel gruppo del Munzur (Anatolia-Turchia)

. 10.8 – cima quota 3110 per cresta Nord-Est, con Maurizio Calibani, probabile prima salita

. 13.8 - torre Ascoli (3100 metri) per spigolo Sud-Sud-Ovest, con Francesco Bachetti, prima salita

. 16.8 – Sunizer Dag (3150 metri), con Bernardo Carfagna e Giancarlo Tosti, probabile prima salita

. 19.8 – cima quota 3270 per parete Nord e cresta Est, con Maurizio Calibani e Giancarlo Tosti, probabile prima salita

27-28.8.70 – Grecia, Monte Olimpo per il rifugio Source, con Maurizio Calibani, Giancarlo Tosti e Luciano Cremonini

6.7 – 17.8.72, spedizione alpinistica 'città di Ascoli' all'M6, Hindu Kush afgano

. 27.7 - con Giancarlo Tosti al colle nord

. 30.7 - con altri sulla cresta e per due tirate sul versante Est

. 4.8. - con Calibani e Tosti in cresta dal versante Est, bivacco

. 5.8 – con Peppe e Carlo Fanesi sino a circa 5800, nuovo bivacco

. 6.8 – discesa al campo alto per maltempo

. 7.8 - discesa al campo base